

Notte di paura a Colonia Il Reno in piena minaccia il vecchio centro



Fattorie allagate in Baviera dallo straripamento del Danubio

Danni e paura, in Germania, per le alluvioni che hanno colpito molte regioni. Le piogge incessanti e lo scioglimento delle nevi hanno fatto straripare fiumi e torrenti dalla Baviera alla Bassa Sassonia. Particolarmente critica la situazione a Colonia, dove si teme che il Reno possa allagare, nelle prossime ore, il vecchio centro cittadino. Il bilancio delle vittime è di sette morti e qualche disperso

DAL NOSTRO INVIATO

BONN Sulla riva del fiume, a due passi dal duomo, il segnale che indica l'altezza del Reno nel centro di Colonia toccava, ieri pomeriggio, nove metri e ottanta centimetri sopra il livello normale. E l'ondata di piena, che aveva già interrotto la ferrovia e l'autostrada a Bingen, 150 chilometri più a sud, era attesa per la nottata. Altri venti centimetri e tutti i quartieri del vecchio centro, intorno al duomo, si sarebbero trovati sott'acqua. Fino a che c'è stata luce, i pompieri e migliaia di volontari hanno lavorato freneticamente per riparare con pannelli di legno e sacchetti di sabbia gli ingressi delle case e i negozi. Poi, con il buio, è cominciata un'attesa angosciata. Le autorità non hanno ritenuto di far sgomberare i quartieri in pericolo (com'è avvenuto invece in molte altre città tedesche) ma tutti debbono tenersi pronti ad andarsene con un preavviso minimo e intanto è stato chiuso - per la prima volta - il tunnel che corre sotto il centro ancora pochi centimetri e le acque del Reno, tracimando, lo avrebbero trasformato in un micidiale fiume sotterraneo. A sud e a nord di Colonia lungo tutto il corso del Reno, la situazione è altrettanto pesante. Il fiume ha rotto gli ar-

gini a Bingen, che è un importante snodo ferroviario e autostradale vicino a Magonza, paralizzando ogni traffico sulla riva occidentale, ed è straripato in più punti nelle campagne fino al confine olandese. A Bonn, l'edificio del Bundestag è circondato dall'acqua, e minacciata è anche la Cancelleria mentre migliaia di abitanti delle cittadine che si affacciano sul fiume sono stati evacuati tra domenica sera e venerdì pomeriggio. Danni notevolissimi e angoscia anche in Baviera, al sud, e in Bassa Sassonia, nel nord della Repubblica federale. Il Danubio è straripato allagando un centinaio di chilometri quadrati tra Ratisbona e Straubing e per tutta la giornata ieri, si è cercato di rafforzare gli argini per impedire nuove tracimazioni. La tensione è forte a Passau dove un'ondata di piena è attesa per le prossime ore e lungo tutto il corso austriaco del fiume fino a Vienna. In Bassa Sassonia la piena contemporanea di tutti i fiumi ha interrotto 35 strade e isolato molti villaggi. Il bilancio delle vittime, finora, è di sette morti e di qualche disperso. Incolcolabili per il momento i danni all'agricoltura e al sistema delle comunicazioni. □ P.S.

Allo studio uno scudo stellare limitato agli impianti militari La Sdi diventerà «mini»

I militari danno per scontato che il progetto delle «guerre stellari» non sopravviverà alla presidenza Reagan. E propongono, per salvare il salvabile in termini di commesse, un «minuscido spaziale» che si limiti a difendere alcune installazioni. Ma l'idea ha già suscitato più preoccupazioni che consensi, anche perché svuota di senso l'argomento principale con cui l'Sdi era stato proposto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Il Pentagono ha fatto i suoi calcoli. La conclusione è che il «sogno» di uno «scudo spaziale» non ce la farà a sopravvivere alla presidenza Reagan. Quindi realisticamente punta a salvare il salvabile si acccontenta di un nuovo possibile domani: anziché della gallina dopodomani, proponendo una versione ridotta limitata alla difesa delle installazioni militari e non dei centri abitati. Il drammatico ridimensionamento degli obiettivi originari del progetto per le «guerre spaziali» è maturato da tempo era già contenuto in un documento ultra segreto di quattro cartelle preparato dai capi di stato maggiore lo scorso anno, in cui si proponeva il dispiegamento entro gli anni '90 di un «mini-scudo spaziale» in grado di intercettare non tutti ma appena il 30 per cento dei missili che l'Urss potrebbe lanciare in caso di «primo colpo nucleare». Il generale Wayne Knudson, direttore del progetto per il Comando spaziale

Usa ne aveva spiegato la sostanza in un'intervista ad una pubblicazione specializzata e riservata la Newsletter «Military Space». E ora l'argomento viene ripreso con rilievo dal «Washington Post». La Casa Bianca smentisce ridimensionamenti della Sdi ma non le sue stesse concezioni stravolte completamente l'argomento su cui era basata l'idea originaria. Reagan aveva promesso che lo scudo era volto ad eliminare totalmente la stessa ragione di essere delle armi nucleari, come è un argomento che ha ripetuto spesso - l'invenzione della maschera a gas nella prima guerra mondiale aveva reso inutilizzabili i gas tossici. Invece la nuova proposta esalta anziché sminuire il ruolo dei missili strategici. L'argomentazione in base a cui viene proposta è in definitiva quella della possibilità di «vincere» una guerra nucleare, salvando il potenziale di rappresaglia. Viene caldeggiata dal «fai-chi» scelti come l'ex assistente della Difesa Richard Perle, che recentemente in un'intervento alla Brookings Institution ha sostenuto come «inevitabile» che il programma Sdi muti in direzione di un maggiore realismo» e ha criticato «coloro che pensano

che il unico modo di mantenere un appoggio da parte del pubblico alla Sdi sia promettere che difenderà i civili». promessa che non riuscirà mai a mantenere». Ma viene criticata da molti esperti. Lo stesso generale Knudson riconosce ad esempio che un mini scudo dovrebbe difendere alcune delle installazioni militari Usa «per centinaia di minuti non sono sicuro per quanto tempo e non si può prevedere in anticipo quali (tra queste installazioni) resisterebbero così a lungo». George Miller, vicedirettore del Laboratorio di Livermore, la principale delle sedi di ricerca sulla Sdi e l'ex segretario alla Difesa Harold Brown avvertono in campo missili più potenti e veloci «più facilmente più rapidamente e più a basso costo» di quanto gli Usa possano approntare il mini-scudo. E il presidente della commissione forze armate della Camera, Les Aspin fa capire che la proposta non passerà. «Che senso ha spendere tutti quei soldi in qualcosa che fermerebbe solo una piccola percentuale di missili sovietici?». C'è sul tappeto invece una proposta assai più riduttiva presentata dal presidente della commissione forze armate del Senato e uno degli avversari più seri delle guerre stellari Sam Nunn, per un sistema anti missili basato a terra diretto ad eliminare il rischio di missili lanciati per errore o da paesi del Terzo mondo

che l'unico modo di mantenere un appoggio da parte del pubblico alla Sdi sia promettere che difenderà i civili». promessa che non riuscirà mai a mantenere». Ma viene criticata da molti esperti. Lo stesso generale Knudson riconosce ad esempio che un mini scudo dovrebbe difendere alcune delle installazioni militari Usa «per centinaia di minuti non sono sicuro per quanto tempo e non si può prevedere in anticipo quali (tra queste installazioni) resisterebbero così a lungo». George Miller, vicedirettore del Laboratorio di Livermore, la principale delle sedi di ricerca sulla Sdi e l'ex segretario alla Difesa Harold Brown avvertono in campo missili più potenti e veloci «più facilmente più rapidamente e più a basso costo» di quanto gli Usa possano approntare il mini-scudo. E il presidente della commissione forze armate della Camera, Les Aspin fa capire che la proposta non passerà. «Che senso ha spendere tutti quei soldi in qualcosa che fermerebbe solo una piccola percentuale di missili sovietici?». C'è sul tappeto invece una proposta assai più riduttiva presentata dal presidente della commissione forze armate del Senato e uno degli avversari più seri delle guerre stellari Sam Nunn, per un sistema anti missili basato a terra diretto ad eliminare il rischio di missili lanciati per errore o da paesi del Terzo mondo

Il cammino a ritroso dello «Scudo»

ROMA «Faccio appello alla comunità scientifica americana perché ora ci fornisca gli strumenti atti a rendere inutili e inoffensive le armi nucleari». Era il 23 marzo dell'83 quando Reagan dette l'annuncio della nuova strategia politica militare destinata ad influire pesantemente nei rapporti Est Ovest. Stava per nascere l'Sdi lo scudo spaziale, un progetto di facile presa politica di equilibrio fra le due superpotenze non più basato sulla deterrenza nucleare ma sulla capacità difensiva. Così lo presentava Reagan. Ma quello che il presidente degli Usa vendeva come un puro piano di difesa fu subito osteggiato dai sovietici. In ogni caso da quel giorno il progetto prese corpo in diversi laboratori statunitensi. Anche perché ormai si era messa in moto una macchina possente, spinta dagli interessi economici dell'industria bellica americana. Al Livermore laboratory, diretto da Edward Teller inventore della bomba all'idrogeno in particolare comincia a concretizzarsi una delle proposte base dell'Sdi: Ovvero un cannone laser collocato su satelliti orbitanti il cui funzionamento dovrebbe essere innescato da una piccola esplosione atomica. Ma l'idea ben presto cade nel vuoto. Sono gli stessi esperti ad abbandonarla per l'ingovernabilità di un simile sistema di difesa. Così piano piano Reagan, costretto dai fatti, rivede i suoi malgrado i piani e mette nel cassetto il suo sogno originario quello di un «ombrello» capace di proteggere le popolazioni. Glielo consigliano gli stessi scienziati che parlano di una copertura sì, ma su scala ridotta. Dunque si tratterebbe di un sistema antimissile per la sola difesa delle proprie basi strategiche. Si prevede l'utilizzo di missili killer (Eris, Sdkv, Hedi) privi di testata nucleare che intercetterebbero i missili nemici partendo da satelliti. Non è proprio quello che Reagan sognava. D'altra parte come ebbe a dire lo stesso Robert McNamara segretario alla Difesa Usa dal '61 al '68 «è possibile raggiungere buoni accordi sul disarmo, o è possibile insistere sulle guerre stellari. Ma è impossibile fare le due cose insieme».

Cina Aboliti quattordici ministeri

DALLA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Un piccolo terremoto sta investendo la tradizionale struttura del governo cinese. Ministeri vengono soppressi, altri vengono creati, altri ancora modificano le proprie competenze. Presenta come un primo passo importante della riforma politica, la riforma degli apparati burocratici, messa allo studio nel settembre dell'86, dopo discussioni lunghe e vivaci, è finalmente approdata nell'Assemblea nazionale che infatti da ieri la sta esaminando. Come già aveva avvertito Zhao, non tanto di tagli innanzi tutto si tratta quanto di una riorganizzazione totale del lavoro del governo centrale ai ministeri e alle commissioni di Stato. Verrà infatti affidato sempre più un compito di guida generale liberando dalla gestione spicciolla della cosa pubblica. Finora la ramificazione del Consiglio di Stato - questo è in Cina il nome del governo - aveva bene o male tenuto, ma con il procedere della riforma economica ha mostrato tutti i suoi limiti. E il limite più grosso si è rivelato l'invadenza delle strutture governative nella gestione diretta della economia e delle imprese, dal momento che è andato avanti in questi mesi il processo che affida al management aziendale compiti e responsabilità sempre maggiori. Allora, alcune scelte drastiche. Finora i ministeri e le commissioni di Stato erano 45, con 50 mila dipendenti. La ristrutturazione prevede che 14 di quelli esistenti verranno soppressi, 10 invece verranno istituiti ex novo e i rimanenti saranno completamente riorganizzati. Tra i dieci nuovi, c'è la commissione per la pianificazione, che nasce assorbendo anche la vecchia commissione economica di Stato, e avrà compiti di guida macroeconomica. C'è il ministero per il Personale che avrà il compito specifico - grazie alla separazione di funzioni tra governo e partito - di creare un sistema di pubblici funzionari con propri regolamenti. C'è il ministero del Lavoro al quale viene affidato l'incarico di elaborare la riforma del sistema di collocamento, del salario, dell'assistenza sociale. Gli altri nuovi ministeri saranno quelli delle Materie prime, dei Trasporti, dell'Energia - che ne assorbe tre o quattro - delle Costruzioni, dell'Elettronica, dell'Aeronautica, delle Risorse idriche. Anche il ministero dell'Agricoltura assorbirà tutte le altre varie funzioni finora disperse tra una serie di uffici e commissioni. Intanto «Nuova Cina» fornisce particolari interessanti sulla discussione, alla quale oggi potranno assistere anche i giornalisti stranieri. Per la prima volta i membri delle sette commissioni speciali dell'Assemblea - non sono stati eletti alla unanimità il numero più alto di voti costano, otto, e di assessori sessantatré, si è avuto nella commissione sanità, scienza cultura

Nell'agenda di questo nuovo vertice fra Pci e Pcus un colloquio a tutto campo Ieri due ore di conversazione informale con Dobrynin e Zagladin

Natta a Mosca oggi incontra Gorbaciov

È fissato per stamane alle 11 l'incontro fra Natta e Gorbaciov. L'agenda di questo vertice fra il Pci e il Pcus spazia su tutti i problemi dell'attualità internazionale, si potrebbe dire che sarà un colloquio a tutto campo. Così come a tutto campo è stato già un prologo, avvenuto ieri sera e durato due ore, tra Natta, Napolitano, Rubbi e Sandri da una parte e Dobrynin e Zagladin dall'altra

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO FOA

MOSCA Il segretario generale del Pcus ne ha parlato scambiando qualche battuta con i giornalisti durante il volo da Roma e subito dopo l'arrivo all'aeroporto della capitale sovietica in successive dichiarazioni. «I rapporti tra il Pci e il Pcus - ha detto rispondendo ad una domanda su uno dei punti che solleva maggior interesse - hanno ritrovato una base seria, solida positiva. Una cosa è chiara noi siamo il Partito comunista italiano. Il loro sono il Pcus. Ci muoviamo in aree diverse in campi diversi. Abbiamo valutazioni anche strategiche diverse». Natta - che è accompagna-

to in questo viaggio dal vertice della politica estera delle Botteghe Oscure Giorgio Napolitano e Antonio Rubbi e da Renato Sandri - per spiegare il senso di questo suo nuovo incontro con Mikhail Gorbaciov ha voluto ricordare quel precedente avvenuto alla fine di gennaio del 1986 (i due segretari generali si erano in realtà rivisti lo scorso novembre, ma per un colloquio più breve in occasione delle manifestazioni per il 70° dell'Ottobre). «Era stata quella di due anni fa l'occasione per ridefinire su una base di autonomia e di indipendenza i rapporti fra i due partiti. Sono state



Alessandro Natta in partenza per Mosca, salutato dall'ambasciatore sovietico Lunkov

chiarite le rispettive collocazioni e ridefiniti i ruoli nel rispetto reciproco. Da allora è stato possibile uno sviluppo positivo». Fra i numerosi colloqui a vario livello tra il Partito comunista italiano e il Partito comunista sovietico di questi anni come si colloca questo di oggi? «Sara - ha risposto Natta -

un incontro di lavoro così come quelli avvenuti dal 1986 ad oggi sono stati incontri politici. E quando parlo di incontro di lavoro non ne parlo per sminuire il significato, perché si tratta di verificare e confrontare le nostre posizioni anche alla ricerca di iniziative comuni». È stato poi chiesto di che parlerete? «Discuteremo temi circoscritti e specifici guardando al vertice di maggio fra Reagan e Gorbaciov, guardando anche alla conferenza pansovietica del Pcus di giugno, guardando alle scadenze, anche quelle del 1989, che riguardano anche noi».

Quali i temi particolari? «In primo luogo le questioni del disarmo, della sicurezza e della cooperazione in Europa, nel Mediterraneo, ma anche in Medio Oriente dove il problema è come agevolare il processo di pace e per il quale appare una disponibilità sovietica. E stato lo stesso Gorbaciov a rilanciare i concetti di globalità e di interdipendenza dei problemi mondiali. Come si dice tutto tiene il filo conduttore è naturalmente per noi relativo all'Europa, al ruolo delle forze progressiste e di sinistra».

Scambi rapidi sia sull'aereo che che all'aeroporto nel corso dei quali si è snodato un lungo elenco di questioni che sono sicuramente tutte quelle che interessano il Partito comunista italiano e quelle che altrettanto sicuramente interessano il Pcus, a cominciare dalla «perestrojka». «Nel 1986 il processo non era ancora così preciso, ora andiamo per capire meglio, si è limitato a dire Natta».

Offensiva diplomatica di Luanda contro le manovre del Sudafrica di Botha e di Savimbi

Un piano di pace per l'Angola

Jonas Savimbi, da 13 anni capo della guerriglia anti-comunista in Angola, il 24 marzo ha proclamato un governo provvisorio dell'«Unita». Un fatto compiuto che ha alle spalle l'invasione sudafricana e il calcolo di Pretoria di poter proporre per l'Angola l'equazione afgana, con un disimpegno dell'Urss dall'Africa australe e il ritiro dei 40.000 soldati cubani. Anche Luanda però ha un suo piano di pace

MARCELLA EMILIANI

Dopo 13 anni di guerra civile Jonas Savimbi il 24 marzo scorso ha proclamato un governo provvisorio dell'«Unita» (l'Unione per l'Indipendenza totale dell'Angola) nella regione sudorientale del paese. Capitale del neonato governo il tradizionale quartier generale di Savimbi Jamba. Primo ministro il numero due del movimento di guerriglia anticomunista Jeremias Chitunda addetto alle relazioni internazionali o se si preferisce ministro degli Esteri il generale Pedro Nogueira Chigundi. Contrariamente alla sua ormai collaudata passione per la teatralità e i riflettori il leader incontrastato dell'«Unita» si è limitato a dare l'annuncio della sua decisione di dotarsi di un governo provvisorio, senza invitare a Jamba il fiore dei giornalisti del

«mondo libero che in tutti questi anni gli hanno fatto il controcanto nell'esultanza delle vittorie contro il regime tirannico marxista-leninista installato a Luanda. A cosa serve questo governo e soprattutto perché è stato proclamato proprio ora? La risposta è fin troppo semplice: mai nei 13 anni della sofferita indipendenza dell'Angola si erano verificate condizioni tanto favorevoli anche il signor Savimbi potesse compiere il passo. Il merito va innanzi tutto ai suoi padri in Sudafrica di Botha e gli Stati Uniti di Reagan che l'anno scorso di armi e gli hanno dato - a livello internazionale - una legittimità che altrimenti avrebbe dovuto perlomeno faticare a guadagnarsi. Il Sudafrica soprattutto da tre mesi sta conducendo in Angola un of-

fensiva militare senza precedenti che punta a isolare il centro nord controllato dalle truppe governative e dai cubani. Se non addirittura a minacciare Luanda. Sulla carta tutto questo passa per operazioni di guerriglia dell'«Unita». In realtà sono ufficiali sudafricani bianchi a dirigere di persona le operazioni militari nell'ambito di un'altra massiccia invasione dell'Angola. Le teste di ponte sudafricane affiancate dall'«Unita» sono penetrate per 400 miglia all'interno del territorio angolano aggirando Cuito Cuanavale dove da due mesi resistono le truppe angolane e cubane e stanno puntando su Ponto Verde a ridosso della ferrovia di Benguela. L'intera area di Cuito Cuanavale è ormai alla fame e nemmeno la Croce Rossa riesce ad entrarci.

Col coraggio tipico di chi prima usa i muscoli dopoché avanza proposte politiche che il 5 marzo scorso il ministro sudafricano della Difesa in persona Magnus Malan di Verho Richeux alle spalle di Botha se ne è uscito con un invito per lo meno inconsueto da parte di chi si proclama difensore dei valori dell'Occidente contro il dilagante comunismo) all'Unione Sovietica perché non installare a Luanda sull'esempio dell'Afghanistan un governo non allineato e neutrale formato da Mpla e beninteso dall'«Unita»? Malan non ha alcun accenno alla questione dell'indipendenza della Namibia. Butta il sasso confidando sull'ormai evidente volontà di Mosca di disimpegnarsi dai conflitti regionali nella maniera più indolore possibile. Malan non cita per nome nemmeno Savimbi e il cavallo di Troia dell'«Unita» non l'uomo pur fedelissimo al Pcus il ministro di Pretoria (e forse la decisione di Savimbi di proclamare un governo provvisorio a Jamba è in parte dettata anche dall'esigenza di autolegitimarsi coi fatti compiuti perfino nei confronti del proprio padrone).

Non passano nemmeno 4 giorni e il governo Mpla di Luanda passa al contrattacco nell'offensiva diplomatica. Il 9 marzo nella capitale angolana si incontrano il ministro angolano della Giustizia Franca Van Dumen Rodolfo Puente Ferro membro del Comitato centrale del Pcus cubano e Larry Napper inviato speciale del Dipartimento di Stato americano. Ne esce un progetto di

PROVINCIA DI BERGAMO
VIA T. TASSO N. 8 24100 BERGAMO

Bando di gara

Licitazione privata. Lavori di edilizia scolastica nel territorio del Comune di Serate. Opere murarie per la riconversione di edificio scolastico comunale per sezione staccata dell'Istituto Tecnico Industriale «Paolo capar di Bergamo» importo L. 1.705.124.240. Finanziamento mutuo Cassa Depositi e Prestiti con somministrazione disciplinata dal disposto dell'art. 11 della Legge n. 9 agosto 1986 n. 488.

La gara non comporta elaborazione di progetto.

La durata dei lavori è stabilita in giorni 400 (quattrocento) naturali e consecutivi dalla consegna.

Possono candidarsi alla gara anche le imprese riunite a norma dell'art. 20 e segg della Legge n. 584/1977 e successive integrazioni e modificazioni e inoltre le Cooperative art. 1 loro Consorzi. Le imprese riunite dovranno conferire mandato collettivo speciale con rappresentanza alla designata Capogruppo.

Le domande di partecipazione stese su carta legale dovranno pervenire entro il termine ridotto del 13 aprile 1988 (mercoledì).

l'indirizzo di recapito è precisato al precedente punto 1.

Le istanze saranno redatte in lingua italiana.

Gli invii a presentare offerte saranno ammessi entro i 90 giorni successivi al termine di cui al precedente punto 8.

In sede di domanda di partecipazione l'aspirante (singolo capogruppo ed ogni mandante) dovrà indicare sotto forma di dichiarazione in bollo a firma autenticata con riserva di successi a prova documentale

- l'iscrizione all'A.N.C. categoria 2 importo L. 1.500.000
- il possesso delle capacità economiche, finanziarie e tecniche di cui agli artt. 17 punto c) e 18 punti a) e b) della Legge n. 584/1977 e successive integrazioni e modificazioni. In particolare dovranno essere indicate le generalità complete del Direttore di cantiere e del Capocantieri i quali dovranno possedere preparazione professionale ad esperienza dimostrabili. Inoltre fra i lavori eseguiti dall'aspirante negli ultimi cinque anni dovranno essere menzionate i settori quali inerenti al campo specifico dell'edilizia scolastica.
- l'insussistenza delle condizioni di esclusione di cui agli artt. 13 della Legge n. 584/1977 come modificato dalla Legge n. 1/1978.

Si procederà all'aggiudicazione con il criterio previsto dall'art. 24 lett a) e b) della Legge n. 584/1977 (miglior offerente) in conformità dell'art. 1 lett a) della Legge n. 14/1973 e in presenza di almeno due offerte val di anche in aumento.

Questa Norma di partecipazione è approvata e pronunciata dall'Assemblea del Consiglio della Provincia di Bergamo n. 1501/1987.

Art. 17 punto c) della Legge n. 584/1977 e successive integrazioni e modificazioni. L'importo presunto delle opere è di Lire 40.000.000.000.

Le imprese interessate dovranno possedere l'iscrizione «illimitata» alla cat. «2» nonché i requisiti di cui al bando di gara medesimo.

Le richieste di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del 30° giorno successivo a quello di invio del Bando alla Gazzetta C. E. E. (invio 29/3/1988).

Per informazioni rivolgersi Segreteria Comunale 070/9387023 - 9387382.

IL SINDACO Rossano Cadedo

DIMENTICARE VENEZIA?

IL FUTURO DELLA MOSTRA DEL CINEMA DOPO LE RECENTI POLEMICHE

**MINO ARGENTIERI
GUGLIELMO BIRAGHI
CARLO LIZZANI
LINO MICCICHÈ
PAOLO PORTOGHESI
GIAN LUIGI RONDI**

Coordinano il dibattito:
**GIANNI BORGNA
e LUCIO VILLARI**

MERCOLEDÌ 30 MARZO - ORE 21

CASA DELLA CULTURA - LARGO ARENULA, 26

COMUNE DI SARDARA
PROVINCIA DI CAGLIARI

Estratto di gara per l'affidamento in concessione, previa gara esplorativa delle attività, compiti e operazioni necessari per realizzare e gestire un complesso di opere nell'area termale di Sardara.

Il Comune di Sardara indice gara esplorativa per l'affidamento in concessione delle opere di cui al piano della zona «F». L'importo presunto delle opere è di Lire 40.000.000.000.

Le imprese interessate dovranno possedere l'iscrizione «illimitata» alla cat. «2» nonché i requisiti di cui al bando di gara medesimo.

Le richieste di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del 30° giorno successivo a quello di invio del Bando alla Gazzetta C. E. E. (invio 29/3/1988).

Per informazioni rivolgersi Segreteria Comunale 070/9387023 - 9387382.

IL SINDACO Rossano Cadedo